

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-02266 Riccardo Ricciardi: Sulle esportazioni di armi verso Israele.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In materia di esportazione di armi verso Israele – Paese con il quale esisteva una consolidata cooperazione nel settore militare – l'Italia ha adottato dopo il 7 ottobre una politica di estrema prudenza. E lo ha fatto con tempestività, come riconosciuto da tutti i nostri *partner* internazionali.

Lo scorso febbraio a Ginevra, in occasione delle riunioni dei gruppi di lavoro del Trattato sul commercio delle armi, l'Italia – con Belgio e Spagna – è stata elogiata per l'approccio equilibrato adottato.

Dopo il 7 ottobre – ribadisco quanto già detto in Parlamento prima dalla sottosegretaria Tripodi e poi dal Ministro Crosetto – non sono state concesse dal Governo italiano nuove autorizzazioni ai sensi della legge 185 del 1990. La sospensione prosegue tuttora.

Le licenze di esportazione verso Israele autorizzate prima del 7 ottobre erano già state in gran parte utilizzate. Per quella parte che ancora non era stata utilizzata, abbiamo effettuato una valutazione caso per caso, in linea con quanto previsto dalla Posizione Comune dell'Unione europea numero 944 del 2008 e dal Trattato sul commercio delle armi.

Questi prevedono che le decisioni sull'autorizzazione di un'esportazione di armi

vengano assunte sulla base di una precisa valutazione: i singoli materiali non devono poter essere utilizzati per commettere violazione di diritti umani, crimini internazionali o colpire la popolazione civile.

Anche quando il Trattato prevede il divieto di esportazione, questo è riferito agli specifici materiali che dovrebbero essere esportati, non a valutazioni generali sulla condotta dello Stato di destinazione.

Nel caso delle licenze di esportazione verso Israele autorizzate prima del 7 ottobre, si è ritenuto che i materiali in questione non potessero essere impiegati nei confronti della popolazione di Gaza.

Alleviare le sofferenze dei civili è sempre stata la principale preoccupazione del Governo. Che è stato ed è in prima linea nel portare aiuto, nella migliore tradizione di politica estera dell'Italia.

Ne sono testimonianza i voli umanitari con sedici tonnellate di beni, i molti palestinesi curati sulla Nave Vulcano, le decine di bambini accolti nei nostri ospedali e, da ultimo, l'iniziativa Food for Gaza.

È un impegno collettivo, del Governo e di tutto il Paese. Per affrontare l'emergenza, ma anche – in prospettiva – per la ricostruzione della Striscia.